

Sintesi Seminario

La transizione ecologica: il contributo del mondo dell'impresa e del lavoro

Padova, 3 luglio 2021

I lavori del Seminario del Nord "La transizione ecologica: il contributo del mondo dell'impresa e del lavoro" hanno avuto inizio a gennaio con la costituzione di una regia organizzativa, che con il coinvolgimento delle Diocesi ha individuato esperti dell'ambito accademico, d'impresa, cooperativo e sindacale, per la costituzione di gruppi di lavoro sugli ambiti tematici della transizione ecologica, individuati dall'Instrumentum Laboris, documento che fa da sfondo valoriale e di contesto: 1) economia circolare e bioeconomia; 2) digitalizzazione e dematerializzazione; 3) riduzione del consumo di natura nelle attività imprenditoriali (efficienza energetica, mobilità sostenibile, ...); 4) investire sulle persone e sulla qualità del capitale sociale (sussidiarietà e beni comuni).

Ogni gruppo, costituito da quindici persone e guidato da due coordinatori, si è dato due appuntamenti nei mesi di marzo/aprile e ha prodotto i contributi sintetizzati in quattro schede che riportano, per ogni ambito, il

contesto di riferimento, i nodi da sciogliere, le visioni e le direzioni di futuro, nonché alcune proposte sulla praticabilità della transizione ecologica da parte del mondo imprenditoriale e del lavoro.

Da qui tre caratteristiche della transizione in corso: la compressione dei tempi, la dilatazione degli spazi e l'unicità del modello. In tempi brevi e in ogni parte del mondo, stiamo approntando un modello economico inedito che esige di consumare meno e meglio.

Dello specifico di ogni ambito si riportano solo i punti nodali.

1) ECONOMIA CIRCOLARE E BIOECONOMIA

Si tratta di una risposta positiva e proattiva per ridurre il consumo di risorse naturali e l'inquinamento, se persegue i principi e gli obiettivi della sostenibilità che richiedono di mettere al centro non solo l'impatto ambientale, ma anche il rapporto con le persone e di promuovere una visione unitaria dei sistemi di produzione e di consumo nella prospettiva della dematerializzazione di beni e servizi e della riduzione dei consumi materiali.

La governance di processi complessi richiede un approccio organizzativo circolare.

Tra le proposte:

- Riconoscere il **diritto alla riparabilità** di un bene ovvero la garanzia di poter prolungare la vita utile del bene ad un costo inferiore all'acquisto di uno nuovo
- Introdurre il concetto di **rifiuto come materia**
- Ampliare la collaborazione con tutti gli stakeholders interni ed esterni per la creazione di un **"ecosistema circolare"** di territorio
- Aderire alla nuova legislazione europea sulla **tassonomia dei prodotti ecosostenibili**
- Promuovere il coinvolgimento attivo delle persone e delle comunità al consumo responsabile, nella duplice direzione dell'**eco-efficienza** – uso più razionale delle risorse naturali – e dell'**eco-sufficienza** – riduzione dei consumi di beni e servizi materiali –

#tuttoèconnesso



2) DIGITALIZZAZIONE E DEMATERIALIZZAZIONE

Se lasciata a sé stessa, la digitalizzazione rischia di aumentare le distanze tra primi e ultimi, di portare a differenze ingiuste e insostenibili nella qualità della vita, di escludere ampie fasce di popolazione, di anteporre il Bene Totale al Bene Comune.

La tecnologia deve dunque essere accessibile a tutti, solo così sarà inclusiva, per questo va progettata con il Design for All.

Tra le proposte:

- **Diritto all'alfabetizzazione digitale** – e alla formazione permanente a prescindere dalla condizione professionale.
- **Formazione digitale di massa** che includa tutte le fasce di popolazione e, in particolare, le generazioni mature (a rischio di esclusione).
- **Reti d'impresa** oltre il territorio – promozione di una contrattualistica adatta e sostegno alle reti d'impresa e alle forme di collaborazione tra imprese per preservare le piccole realtà.
- **Conciliazione e inclusione** – assegnare incentivi alle imprese che fanno innovazione funzionale ad agevolare la conciliazione dei tempi di vita delle persone e per far lavorare le persone in base alle loro capacità.
- **Digitalizzazione e big data** – Creare un sistema di regole condivise per fare in modo che i benefici economici dell'uso dei Big Data siano fruiti anche dalle persone che, in modo non intenzionale, contribuiscono a generarli.

3) RIDUZIONE DEL CONSUMO DI NATURA NELLE ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI (EFFICIENZA ENERGETICA, MOBILITÀ SOSTENIBILE, ...)

La crisi climatica globale sta accelerando le decisioni sulle misure necessarie per la decarbonizzazione delle economie. In questo contesto la discussione in ambito europeo sulla tassonomia verde mette in evidenza difficoltà e resistenze della politica e di molte imprese a superare due nodi cruciali per il futuro prossimo.

La transizione ecologica calata dall'alto dà normative statali e comunitarie, produce resistenze e fa attribuire al cambiamento un'accezione negativa, se si considera anche la stretta relazione tra le politiche di tutela dell'ambiente e quelle di riduzione delle disuguaglianze.

Tra le proposte:

- Percorsi di **formazione e riqualificazione professionale** e strumenti di accompagnamento alla **ricollocazione**, per non creare fasce estese di esclusione lavorativa e sociale.
- **Strumenti regolatori cogenti** e più strumenti **economici**, come tasse e diritti di emissione negoziabili, quale risposta in termini di efficienza dei mercati e giustizia sociale.
- **PA riformata e autorevole** dove i controlli siano strumento per guidare le aziende in un processo di miglioramento, in un accompagnamento verso la transizione.
- **Sistema fiscale "a punteggio ambientale"** che consenta alle aziende più virtuose di ottenere sgravi contributivi, o crediti d'imposta, o certificati ambientali in modo da "monetizzare" il loro impegno alla riduzione degli impatti ambientali.
- **Investimenti** pubblici e privati in tecnologie per la produzione di energia, oltre che da sole, dalle altre fonti naturali: acqua, terra, mare, vento.

4) INVESTIRE SULLE PERSONE E SULLA QUALITÀ DEL CAPITALE SOCIALE (SUSSIDIARIETÀ E BENI COMUNI)

Solo da pochi decenni e non in maniera estesa si è affermata l'esigenza di un cambio di paradigma dello sviluppo, procedendo a modelli inclusivi che riconoscono la necessità di una gestione responsabile dei processi produttivi con riguardo all'impatto ambientale recentemente associato a quello sociale e comunitario con riferimento più stretto a "partecipazioni e scambi sul posto" in un'ottica nuovamente ecosistemica.

Per passare dalla testimonianza al cambiamento di modello, l'economia deve e può generare insieme valore sociale, ambientale ed economico. Affidarsi alla comunità: il fare comunitario è il luogo necessario della riappacificazione fra lavoro, impresa e cittadini e, quindi, luogo della sostenibilità.

Tra le proposte:

Ripensare il lavoro

- riconoscibilità del **lavoro essenziale** non in relazione al settore di appartenenza o alle necessità di consumo, ma perché generativo e di valore aggiunto comunitario
- considerazione del **lavoro smart** per la sua maggiore capacità di conciliazione e prossimità alla costruzione territoriale e non per il mero efficientamento dei processi aziendali
- valorizzazione del **lavoro partecipante** in un sistema aziendale mutualistico e di cooperazione
- considerazione della **parte non monetaria della retribuzione** per un giusto prezzo che oltre al rispetto dei livelli minimi in tutta la filiera, faccia propri gli obiettivi di realizzazione personale

Riconoscere le economie inclusive e del margine

- Sostenere la praticabilità delle economie che coinvolgono in processi produttivi aree sociali e territoriali fragili nella prospettiva della sostenibilità
- Spingere la Pubblica Amministrazione all'utilizzo degli strumenti di coprogettazione e affidamento di servizi alle imprese vocate ad economie inclusive

Abitare i territori

- Favorire e praticare ogni opportunità di riabitazione e lavorazione delle terre interne, avendo come centrali i temi della gestione delle proprietà collettive, delle tariffe ecosistemiche, del rapporto territori rurali/territori urbani.

I materiali sono stati consegnati, ad inizio maggio, alle Diocesi, attraverso gli Uffici di PSL, e socializzati con collaboratori, delegati alla Settimana Sociale, sindacati e associazioni di categoria per raccogliere ulteriori contributi. Questo passaggio ha evidenziato le specificità territoriali, l'urgenza formativa e la priorità all'inclusione.

Il lavoro ha fatto da base di riflessione della giornata del 3 luglio (vissuta in presenza dai delegati del nord e dai collaboratori al percorso e fruita anche in diretta streaming) dove la centralità è stata data al confronto nei gruppi per apportare aggiunte e convergere su un ristretto numero di proposte, al fine di orientare la redazione del documento finale da consegnare al Comitato Organizzatore.

La ricchezza emersa dai gruppi tematici del Seminario converge su alcune attenzioni comuni:

- priorità etica
- bisogno di formazione integrale dall'infanzia
- preparazione di competenze
- supporti manageriali
- modello sistemico
- imprescindibilità del coinvolgimento territoriale
- superamento dell'individualismo imprenditoriale e costituzione di reti e sistemi consortili
- costituzione di un fondo specifico a sostegno della transizione ecologica delle piccole/medie imprese
- open governance
- accompagnamento all'accesso al digitale a partire dai più fragili per arrivare a tutti
- integrazione del digitale nella vita delle persone e non contrapposizione
- defiscalizzazione delle imprese gremi
- oggettività di misurazione e valutazione della transizione ecologica
- applicazione della valutazione d'impatto anche alla Pubblica Amministrazione
- trasparenza comunicativa sui prodotti
- controllo sociale con certificazione di filiera

Il **metodo partecipativo** ha portato ad un largo coinvolgimento che ha permesso di avviare un dialogo tra i diversi soggetti, ha contribuito a rafforzare la rappresentatività dei delegati e, pur rinunciando all'organicità ed esaustività delle tematiche, ha permesso di giungere ad un risultato che è il frutto di un pensiero condiviso.

Le relazioni degli ospiti hanno pian piano composto il puzzle del contesto in cui si attualizza la transizione ecologica e le modalità del come realizzarla.

A dare lo sfondo è stato **mons. Erio Castellucci**, arcivescovo abate di Modena-Nonantola, vescovo di Carpi e vicepresidente della CEI per l'Italia settentrionale. Il punto nodale è cogliere il "tutto è connesso". Dio è Padre e Creatore, in tutte le creature c'è la bellezza di Dio, ma è il "suolo" stesso, come ci ricorda la Bibbia nell'episodio di Caino e Abele "protesta" per la "mano omicida": è tutto il creato che si ribella a quel fratricidio, che mette a rischio la fraternità universale e cosmica fra tutto il Creato. «C'è una connessione precisa tra la cura dell'altro la cura del suolo», ha sottolineato il vescovo Castellucci: c'è connessione tra problemi ambientali e problemi sociali, tra tecnica e etica. Non c'è da arrendersi ma da individuare e prendere atto dei problemi per costruire progetti e soluzioni, partendo dalla consapevolezza prioritaria che ciascuno è custode di suo fratello. Il contesto è la connessione, lo stile la cura dell'altro, l'atteggiamento la sobrietà: questi sono gli elementi, per i cristiani, per una conversione che deve diventare anche educazione,

Dalla relazione del **dott. Giuseppe Tripoli**, segretario generale di Unioncamere, che ha presentato lo stato attuale della transizione ecologica in Italia, spicca l'ottimismo delle imprese green a differenza delle altre. Imprese che nascono in particolare in contesti ricchi di associazionismo, che hanno un forte legame con il territorio e che costituiscono una grande risorsa occupazionale: «più le imprese sono "di contesto", più sono green». Qualche "carezza", al Nord in particolare, c'è sul piano della valorizzazione del capitale umano e delle competenze: le imprese puntano maggiormente sulle tecnologie e se "siamo bravi" nella gestione dell'innovazione, lo siamo meno sul piano della ricerca formalizzata.

L'esperienza della Regione Emilia Romagna, raccontata dalla voce del suo presidente **Stefano Bonaccini**, dice come la realizzazione di ambiziosi progetti politici partecipati da tutte le parti sociali non sia un'utopia, bensì riforme e opere concrete attivate da tempo e di cui già si godono i benefici. Forte l'appello al pragmatismo della **dott.ssa Maria Cristina Piovesana**, vice presidente di Confindustria, che ribadisce l'urgenza formativa, la necessità di accompagnamento delle imprese, l'armonizzazione degli interessi dell'impresa con quelli del territorio, il bisogno di un fisco funzionale alla transizione e la compattezza dell'Europa.

Il mondo della finanza si sta mobilitando a rendere disponibili i sostegni agli investimenti previsti nel PNRR e il **dott. Pierpio Cerfoli**, vice direttore generale di BPER Banca, spiega il ruolo delle banche nell'orientare il flusso di capitali sul green, nel promuovere un rating green, nel migliorare la trasparenza e nell'incoraggiare risultati nel lungo periodo.

La risposta all'integrazione e ad una transizione che non solo non lasci indietro nessuno, ma recuperi i già scartati, viene dall'impresa sociale, che si propone come attore dei processi produttivi, attivatore di opportunità e modello di un sistema mutualistico territoriale. Questo il contributo offerto dal presidente della federazione nazionale Cooperative Sociali di Confcooperative **Stefano Granata**.

A monte di tutti gli interventi, data la presenza di un sistema imprenditoriale fatto per l'85% da medie ma soprattutto da piccole imprese c'è l'incognita di un reale coinvolgimento delle aziende e quindi la preoccupazione sugli esiti della transizione ecologica, che, data la forte denatalità, non può contare sull'impulso e la creatività giovanile come motore della ripresa.

Da qui riprende il nostro lavoro verso Taranto...